

La voce dei bancari - Gli annali

LA VOCE DEI  
**Bancari**

Anno 2003 - n. 8



## Sommarario

- Editoriale**  
Il congresso ed altro  
*di G. Amato*
- Filo diretto**  
*di L. Antonini*
- Attualità**  
Intervista ai Segretari Generali Aggiunti, **Giancarla Zemiti** e **Gianfranco Amato**  
alla vigilia del Congresso Nazionale  
*di L. Antonini*  
**Ora parliamo di soldi**  
*di R. Riva*
- La Zanzara**  
**Donno insuperabile**  
*di Pasquino*
- Diritto del Lavoro**  
**L'avvocato risponde**  
*di S. Cecconi*
- Previdenza**  
**Fondi pensione; prepararsi all'impatto con le novità della legge delega**  
*a cura del Dipartimento Previdenza*
- Stato sociale**  
**Assegni familiari: nuovi livelli reddituali e aumento degli importi**
- Recensioni**  
*di L. Riciputi*
- Consumi e Simboli**  
**Vita da dandy**  
*di D. Secondulfo*
- I pesci nella rete**  
*di B. Pastorelli*
- Altroturismo**  
*di Arturo*  
**Cenerentola e il Principe azzurro**
- Speciale polizze**  
Iscritto=Assicurato

---

**Editoriale**


---



# Il congresso ED ALTRO

---

di **Gianfranco Amato**

**L**a stagione dei Congressi provinciali precede, naturalmente, la celebrazione del Congresso nazionale; di esso alcune considerazioni sono contenute in altra parte della nostra pubblicazione.

Ora, sappiamo bene che gli iscritti alla FABI e i bancari più in generale, non hanno una conoscenza chiara del senso e della dimensione di un congresso, poiché giustamente interessati a questioni ben più pratiche e più tangibili, che li riguardano da vicino.

Pur in questa consapevolezza occorre tuttavia che anche i non addetti ai lavori abbiano un minimo di disponibilità ad ascoltare le "ragioni" di un evento di tale natura, il quale va ben oltre l'aspetto puramente rituale, comunque presente ed anche necessario.

Solo una breve battuta – per il resto rimandiamo alle parti compiute di questo e del prossimo giornale – il Congresso è il momento più alto di democrazia interna per ogni Organizzazione, associazione, sindacato o partito che sia; per la FABI, ci teniamo a sottolinearlo, lo è in modo particolare, in un modo che supera il pur importante significato simbolico. Un modo che entra nel profondo della vita associativa e che mette realmente in questione le norme, le strutture, i dirigenti: insomma una garanzia esplicita di trasparenza vera.

Ma ciascun appuntamento congressuale vive in una cornice di volta in volta diversa, legata al tempo sociale e politico del momento.

Se volessimo fare una sintesi rapida potremmo dire che questo vede due grandi problemi; uno di carattere generale ed esterno: la riforma, o meglio i tentativi di riforma dello Stato sociale, il secondo di natura interna alla categoria: la frattura del tavolo sindacale.

Il primo riguarda una evenienza che abita il nostro Paese, e non solo, ormai da molti anni. Il mutamento delle strutture economiche, il cambiamento progressivo della configurazione degli assetti sociali e demografici, la dinamica delle nuove forme di lavoro rappresentano alcuni tra gli elementi di fondo che inducono ad una rivisitazione del "Welfare State".

Il sistema previdenziale prima di altri capitoli, così come appare alla luce del dibattito politico attuale.

Il punto sta nel capire come, il che significa in quale modo si possa incidere senza danneggiare.

Su tale capitolo la FABI si è comunque pronunciata in più di un'occasione sostenendo, tra l'altro, la difesa dei diritti acquisiti ed il coinvolgimento delle parti sociali nell'ambito della possibile riforma.

Il secondo problema non si presentava da 20 anni, durante i quali i rapporti intersindacali si sono mossi in termini unitari, se pure tra gli inevitabili, fisiologici alti e bassi che contraddistinguono ogni tipo di convivenza tra soggetti diversi.

Non è il caso di tornare, ora, su origine, responsabilità, motivi e quant'altro; ne abbiamo già parlato in modo chiaro ed esteso.

E' solo il caso di accennare ad una cosa, che sarebbe la terza "coincidenza" congressuale: il rinnovo dei contratti nazionali di lavoro, di cui esistono due piattaforme e due percorsi diversi di consultazione e di verifica; un dualismo tuttora reale.

Tutto ciò a chi giova? •

## Filo diretto

di **Lodovico Antonini**

### " Riordinare i mercati finanziari"



La F.A.B.I., il sindacato autonomo che raggruppa il maggior numero di bancari italiani, sollecita il Governo italiano a farsi promotore di una conferenza mondiale per il riordino dei mercati finanziari. "Molta gente ha investito in azioni, dopo il crollo dei BOT, affidandosi a fondi di investimento e fondi pensione", spiega il Segretario Generale, Carlo Giorgetti, "perdendo così molti soldi. Anche i fondi pensione, che vanno incentivati il più possibile, necessitano di un mercato affidabile e trasparente". Giorgetti ha, quindi, sollecitato l'urgente discussione della mozione, firmata da molti senatori trasversalmente a tutti i gruppi politici, in cui si chiede la convocazione di una conferenza mondiale per costruire un nuovo sistema monetario internazionale e creare delle garanzie che prevengano distorsioni speculative a danno dei risparmiatori.

### "Attenzione a non indebitarsi per beni non durevoli"

Notizie di stampa, confermate da dichiarazioni di diversi uomini politici, hanno riferito che nel DPEF (Documento di Programmazione Economica e Finanziaria) c'è l'invito ai cittadini italiani a indebitarsi per consumare di più e, soprattutto, a ipotecare perfino le loro abitazioni con la scusa che i tassi ipotecari oggi sono piuttosto bassi. Sull'argomento è intervenuto il Segretario Nazionale della FASST (Sindacato dei Servizi, del Terziario avanzato e delle Alte Professionalità), Roberto Radici, il quale ha avvertito che "i tassi, anche nel giro di poco tempo, potrebbero schizzare in alto, mettendo, così, i debitori, specie se a basso reddito, nella condizione di non poter più pagare i mutui accesi e serviti per l'acquisto di beni di consumo e, in quanto tali, non durevoli". "Questa operazione - ha concluso Radici - ha tutto il sapore di un regalo sostanzioso che il Governo vuol fare al nostro sistema bancario, il cui cattivo funzionamento è sotto gli occhi di tutti, nonché forse agli immobilizzatori, che domani potrebbero mettere le loro mani sui mattoni di chi abbocca".

### "Scarsa correttezza delle banche verso la clientela"

Le vicende della collocazione delle obbligazioni Cirio evidenziano in modo preoccupante, con profili e modalità diverse, il mancato rispetto, da parte di determinati operatori bancari, delle regole previste dalla disciplina vigente, in particolare a tutela della trasparenza e dei risparmiatori.

"In questa vicenda - ha dichiarato Gianfranco Amato, Segretario Generale Aggiunto della F.A.B.I., la Federazione Autonoma dei Bancari Italiani - non hanno funzionato i controlli sulla sana e prudente gestione delle banche, che canonicamente include il dovere di correttezza fiduciaria nei confronti della clientela".

"Le banche - ha continuato Amato - hanno mancato quanto meno ai doveri di deontologia e di etica professionale e, per la gravità e l'estensione dei fatti in questione, sembrano opportuni, oltre all'intervento della Banca d'Italia quale autorità di vigilanza, sia interventi specifici sia misure di carattere generale in merito al funzionamento del sistema bancario, da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze".

"La FABI - ha concluso Gianfranco Amato - che da sempre si batte per una maggiore correttezza nei rapporti fra banche e clientela, richiama l'attenzione della classe politica sulla necessità di dare maggiori sicurezze agli investitori, che sono in gran parte piccoli risparmiatori. Certo, è un fatto che la necessità di prudenza e di correttezza fiduciaria nei confronti della clientela collide con l'affievolimento dei presidi sulla veridicità dei bilanci aziendali che il Governo ha voluto introdurre nella riforma del diritto societario".

### "Definire i diritti per i bambini ospedalizzati"

### La nuova possibile Carta Europea



Al presidente della Commissione Europea, Romano Prodi, sono giunte molte lettere per sensibilizzarlo su di un argomento che, soprattutto in Italia, ma anche in molti paesi europei, è al centro dell'interesse di molti medici, di puericultori e di famiglie, relativamente alla presenza, talvolta breve, talvolta prolungata, dei bambini in ospedale. Sull'argomento è intervenuta anche la Segreteria Nazionale della F.A.B.I. che, in un comunicato stampa, ha dichiarato: "È sinora mancata, sia sul piano dell'affermazione di principi, sia su quello pratico, un'omogeneità capace di far sì che diritti e realtà rispondano sempre a livelli uniformi, comuni, soddisfacenti. Pertanto, risulta necessario affermare la necessità di questa omogeneità, sancendo, a livello europeo, una serie di diritti per i bambini speditizzati e creando, per contro, una serie di doveri per chi opera nei reparti e per i genitori". La Segreteria Nazionale FABI ha proseguito, sostenendo che bisogna portare all'attenzione della nostra classe politica e dei Parlamentari europei la Carta dei Diritti dei Bambini in Ospedale, così come impostata dalla European Association for Children in Hospital, che definisce diritti e doveri dei genitori, dei medici e del personale sanitario nei casi di ricovero di bambini".

## dei Diritti dei Bam

**Art. 1** I bambini devono essere ricoverati in ospedale soltanto se l'assistenza di cui hanno bisogno non può essere fornita altrettanto bene a casa o in regime ambulatoriale.

**Art. 2** Il bambino in ospedale ha il diritto di avere accanto, in ogni momento del ricovero, i genitori o un loro sostituto senza spese aggiuntive per gli stessi, nel rispetto delle regole dell'ospedale.

**Art. 3** Il bambino ha il diritto di essere informato, in modo adeguato alla sua età e capacità di comprensione, mentre i genitori hanno diritto a una informazione completa: l'informazione circa le cure e l'assistenza deve essere intesa come preventiva e partecipata.

**Art. 4** Il bambino ha diritto a essere coinvolto, in relazione alla sua età, nel processo di espressione dell'assenso e dissenso a entrare in ogni progetto di ricerca - sperimentazione clinica.

**Art. 5** I bambini devono essere assistiti assieme a bambini con le medesime esigenze psicofisiche e non devono essere ricoverati in reparti per adulti.

**Art. 6** Il bambino deve avere piena possibilità di gioco, di ricreazione e di studio adatti alla sua età e alla sua condizione.

**Art. 7** Il bambino deve essere assistito da personale con preparazione adeguata a rispondere alle necessità fisiche, emotive e psichiche dello stesso e della sua famiglia.

**Art. 8** Il bambino deve essere trattato con tatto e comprensione e la sua intimità deve essere rispettata in ogni momento: allo stesso deve essere assicurata la continuità dell'assistenza da parte dell'equipe pediatrica.



## Attualità

di **Lodovico Antonini**

<< indietro | pag 2/4 | avanti >>

INTERVISTA AI **SEGRETARI GENERALI AGGIUNTI, GIANCARLA ZEMITI E GIANFRANCO AMATO**, ALLA VIGILIA DEL CONGRESSO NAZIONALE

# “Veniamo da lontano e andiamo lontano: siamo destinati ad un grande futuro”



**Gianfranco Amato** Segretario Generale Aggiunto

**S**ono passati quattro anni dal Congresso di Merano e ci avviciniamo al prossimo, che si terrà a Sorrento a fine novembre. In tutto questo tempo, tuttavia, ci sono stati molti Consigli Nazionali, moltissime convocazioni del Comitato Direttivo Centrale e poi seminari, convegni, tavole rotonde... Insomma, a qualcuno sembra che il sindacato sia sempre “in riunione”, che stia sempre a discutere, non si sa poi con quale utilità ed a quale scopo preciso. Che cosa rispondi a queste obiezioni?

Intanto, credo che tutti sappiano che i congressi sono momenti di scadenza e di verifica di ogni organismo democratico, sia esso partito, sindacato o associazione. Quindi, sono passaggi obbligati. Ogni organizzazione democratica si mette in discussione, fa una verifica al proprio interno sia in termini di contenuti (statutari, organizzativi, normativi) sia in termini di organigramma, cioè di incarichi interni. E questa è la garanzia di una democrazia praticata e verificata. Poi bisogna dire che il congresso è un momento di discussione di tematiche politiche e sindacali, non solo per una revisione degli organismi interni e della condotta, ma anche per operare le scelte sui contenuti sindacali.

**Allora tu contesti l'idea di un sindacato che si parla addosso, che si impegna solamente nei “ludi cartacei” di un assemblearismo permanente... Ci sono, nel congresso che la FABI si accinge a celebrare, contenuti che vanno “all'esterno”, che riguardino i lavoratori e non solo quella che viene percepita come “burocrazia interna”?**

Come in ogni congresso c'è un momento “rituale”, che non è di per sé negativo: i rituali fanno parte della vita di ogni giorno sia delle persone sia delle loro organizzazioni.

Tuttavia, lo scopo più importante del congresso è quello di affrontare contenuti concreti. Nel nostro caso, siamo alla vigilia di un rinnovo contrattuale importante: il congresso dovrà individuare linee sia tematiche (che sono già state elaborate) sia di metodo. Poi c'è il grosso problema della divisione sindacale, della separazione dei tavoli di trattativa. È un fatto che non si verificava da oltre vent'anni, un fatto politico molto forte, sul quale l'organizzazione è chiamata a discutere. Inoltre, ci sono temi di carattere più generale. La FABI è un sindacato autonomo e di categoria, ma sempre aperto alle problematiche del contesto nel quale vive, siano esse di carattere economico, sociale, previdenziale, politico ecc. Tutti questi temi dovranno essere assunti e ricondotti nella sede più alta di discussione, quella del Congresso Nazionale.

**Pensi, dunque, che il prossimo congresso tratterà delle linee guida anche per la nuova aggregazione, la FASST (Federazione Autonoma dei Sindacati dei Servizi, del Terziario avanzato e delle nuove professionalità) e che, di conseguenza, avremo una FABI sempre più attenta ai problemi della società e della gente e non ripiegata solo sulla categoria?**

Certamente. Non è da ora che la FABI ha scelto di non rimanere più rinchiusa all'interno della categoria che, comunque, rimane il suo ambito di riferimento originario e privilegiato. È da molto tempo che la nostra organizzazione si è aperta ad una dimensione più ampia, con un orizzonte al quale prima non eravamo abituati. Con la FASST, ora guardiamo principalmente ai servizi ed alle nuove professionalità, medie e alte. Queste devono essere valutate in maniera adeguata, secondo un nuovo modello di professionalità al passo con i tempi e con le trasformazioni del mondo produttivo e della società.

**Tu sei il direttore di questa rivista e sovrintendi anche a ciò che**

**riguarda l'informazione e la comunicazione, interna ed esterna, della FABI. Da qualche tempo, finalmente, i media hanno rivolto una maggiore attenzione alla FABI ed agli interventi che questa fa su problemi di carattere non solo categoriale, ma generale. Insomma, si sono accorti che abbiamo da dire qualcosa di utile anche per la società nel suo complesso e per il Paese. Pensi che la FABI dovrà insistere su questa strada, dicendo quello che pensa sull'inflazione, sul caro vita, sui guai della sanità, sulle pensioni, sulle riforme e così via?**

Come accennavo, abbiamo ampliato il nostro raggio d'azione ed è quindi stato obbligatorio ampliare la nostra dimensione comunicativa.

Dobbiamo sempre più uscire dalla categoria, pur tenendo sempre presente che i bancari sono i nostri principali referenti e che il settore del credito è il nostro habitat naturale.

Peraltro, è da molti anni che siamo regolarmente interpellati da organismi e commissioni parlamentari per dire la nostra sui grandi temi della società. Ora, l'apertura ad una prospettiva nuova ha suscitato un ulteriore interesse verso di noi sia da parte del mondo politico sia da parte degli organi d'informazione: è il risultato delle scelte che abbiamo operato.

**Ci sono dei rischi dietro l'angolo?**

C'è il rischio di una stagnazione economica. Una dato preoccupante, ma che non è solo dell'Italia. Riguarda anche l'Europa e, in qualche misura, gli Stati Uniti.

Poi c'è la grande questione, ancora irrisolta, delle pensioni. Un tema delicato, sul quale ogni volta i governi si misurano, ma sul quale si fermano, non avendo la forza o la voglia, la capacità, l'interesse ad andare sino in fondo. C'è chi dice che bisognerebbe prima portare a compimento la riforma Dini e chi dice che, in ogni caso, occorre cambiare perché il sistema non è più in equilibrio. Insomma, è un grande tema di carattere economico e sociale, quindi politico, che costituisce una prova ed un rischio per tutti.

**Nel futuro della FABI che cosa vedi?**

Vedo un'organizzazione che è in grado di affrontare, come ha dimostrato negli anni ed in questo periodo, i momenti ed i temi più difficili.

Un'organizzazione che viene da lontano e che andrà lontano, riuscendo a mantenere la propria dimensione realmente autonoma dai partiti, dalle organizzazioni padronali, dalle grandi centrali economiche, dai poteri forti.

Su questa linea, aprendosi a nuove esperienze dimensionali, la FABI è destinata a superare le intemperie e a durare nel tempo. •

[<< indietro](#) | [pag 2/4](#) | [avanti >>](#)



Scovato programma top secret per rendere gli uomini simili alle donne

## DONNO *Insuperabile*

**La sconcertante scoperta dopo anni di ricerche ed un difficile lavoro di intelligence...**

**Gli inquirenti: "Una frangia impazzita addestrava le reclute" Indagati numerosi dirigenti - Chi ha coperto i responsabili?**

**Ecco, per titoli, uno stralcio dei risultati delle indagini...**

### PROGRAMMA "DONNO INSUPERABILE"



**TEMA 1:** Il ferro da stiro: dalla lavatrice all'armadio, questo processo misterioso.

**TEMA 2:** I rischi nel riempire d'acqua il portacubetti di ghiaccio (dimostrazione con supporto di diapositive).

**TEMA 3:** Tu e l'elettricità: Vantaggi economici nel contattare un tecnico competente per le riparazioni (anche le più basilari).

**TEMA 4:** Ultima scoperta scientifica: cucinare e buttare la spazzatura NON provoca impotenza ne tetraplegia (pratica in laboratorio).

**TEMA 5:** Perché non è reato regalarle fiori anche se sei già sposato con lei.



...a: "Nasce la carta igienica nella generazione spontanea).

**TEMA 7:** Come abbassare la tavoletta del bagno. Metodo "passo dopo passo" (Teleconferenza con Università di Harvard - USA).

**TEMA 8:** Perché non è necessario agitare le lenzuola dopo aver emesso gas intestinali (esercizi di riflessione in coppia).

**TEMA 9:** Gli uomini che guidano possono chiedere informazioni ai passanti quando si perdono senza il rischio di sembrare impotenti? (Testimonianze).

**TEMA 10:** Fare la valigia: "Incompetenza innata o incapacità mentale progressiva?".

**TEMA 11:** La lavatrice: questa grande sconosciuta della casa.

**TEMA 12:** E' possibile urinare senza schizzare fuori dalla tazza? (Pratica in gruppo).

**TEMA 13:** Differenze fondamentali tra il cesto dei panni sporchi e il suolo (esercizi in laboratori di musicoterapia).

**TEMA 14:** L'uomo nel posto del passeggero: "E' geneticamente possibile non parlare o agitarsi convulsivamente mentre lei parcheggia?"

**TEMA 15:** La tazza della colazione: "Levita da sé fino al lavandino?" (Esercitazioni sotto la guida di David Copperfield).

**TEMA 16:** Si può essere veri maschi anche senza il controllo del telecomando? (Dimostrazione virtuale).

**TEMA 17:** La comunicazione extrasensoriale - Esercizi mentali per capire che quando vi si dice che qualcosa è nel cassetto dell'armadio, non domandate: "in quale cassetto e di quale armadio?"



**TEMA 18:** L'autocontrollo. Emozioni e reazioni.  
(esercizio di accompagnamento in un grande centro commerciale senza protestare).

**LE ISCRIZIONI SONO RISERVATE  
AI SOLI COLLEGHI MASCHI**

**AFFRETTATEVI:  
I POSTI SONO LIMITATI!**

**A causa della complessità e della difficoltà di  
comprensione dei temi, i corsi sono a numero chiuso,  
con un massimo di 8 iscritti per ogni unità didattica.**

**PER OVVIE RAGIONI, TUTTI GLI ISCRITTI AI CORSI  
SONO VINCOLATI DAL PIU' ASSOLUTO SEGRETO SUI  
CONTENUTI E SUI PARTECIPANTI**

## Diritto del lavoro/L'avvocato risponde

di **Sofia Cecconi**  
Consulente Legale Fabi



### RISPOSTE AI QUESITI

#### PERMESSI EX FESTIVITÀ: IL CONTRATTO NON OBBLIGA ALLA FRUIZIONE

*Sono un sindacalista della Fabi. Segnalo che nella mia Banca (settore ABI) è stata diramata una circolare nella quale viene data indicazione ai lavoratori di fruire obbligatoriamente dei c.d. permessi per ex festività (art. 47 ccnl 1999) entro la fine dell'anno, negando oltretutto il diritto dei medesimi alla "monetizzazione" per la parte residua non utilizzata.*

*Molti iscritti mi chiedono se tale circolare sia legittima o meno.  
(lettera firmata)*

L'interpretazione offerta dalla Banca non pare conforme al testo contrattuale. La fruizione dei c.d. permessi per ex festività è infatti lasciata alla libera scelta del lavoratore nel periodo dal 16 gennaio al 14 dicembre di ogni anno (art. 47 ccnl 11.7.1999). Tant'è che il contratto collettivo prevede espressamente che per i permessi non utilizzati nell'anno, come pure per gli eventuali resti frazionari inferiori alla giornata, viene liquidata la corrispondente retribuzione entro la fine di febbraio dell'anno successivo.



Gli unici vincoli imposti al lavoratore attengono alle modalità per la fruizione dei permessi in questione. Essi sono: a) la richiesta, con congruo preavviso, del lavoratore a cui, compatibilmente con le esigenze di servizio, viene accordato dal datore di lavoro il relativo permesso di assenza; b) l'obbligo di programmazione in caso di assenza superiore a tre o più giornate consecutive, oppure nel caso di aggiunta di tali permessi al periodo di ferie, giacché ovviamente la maggiore durata dell'assenza giustifica un obbligo di preventiva programmazione (nell'ambito della segnalazione dei turni ferie).

Nella circolare in questione, a quanto pare di capire, la banca pretenderebbe inoltre di introdurre unilateralmente non solo l'obbligo di fruizione, ma anche un obbligo di "pianificazione", dovendo il lavoratore segnalare in quali giorni entro la fine dell'anno intende effettuare le relative assenze. E ciò, a fronte di un preventivo assenso fornito dall'Azienda "a qualsiasi scelta operata dal lavoratore" per la fruizione dei detti permessi nei giorni lavorativi che ancora intercorrono fino al termine ultimo di fruizione (14 dicembre 2003).

La tesi della banca – come detto sopra – non può essere accettata, giacché stravolge il significato della norma contrattuale almeno per tre fondamentali ragioni:

1. anzitutto obbliga il lavoratore a fruire in via prioritaria di detti permessi, mentre, in ipotesi, l'interessato potrebbe voler beneficiare, ad esempio, della banca delle ore (art. 91 CCNL 1999), il cui recupero è condizionato, fra le altre cose, alla richiesta nei 10 mesi successivi dall'espletamento dello straordinario e non viene prevista la monetizzazione in caso di mancata fruizione;
2. in secondo luogo, sempre nell'ottica della compressione della volontà individuale, introduce l'obbligo generalizzato di pianificazione che non viene previsto dalla norma in esame;
3. in terzo luogo esclude il pagamento dei permessi, negando in questo modo la validità di una espressa previsione contrattuale.

Tale ultima soluzione, fra l'altro, non può essere ritenuta ammissibile neppure a fronte della rinuncia dell'azienda a fornire il preventivo assenso al lavoratore alla fruizione dei permessi, trattandosi di una modifica unilaterale del testo contrattuale, intervenuta fra l'altro, nel corso dell'anno, modifica che, di fatto, potrebbe vanificare il diritto dei lavoratori, sia in ragione di quanto detto sub punto 1), sia anche a causa di pressioni interne che potrebbero essere subite (direttamente o indirettamente) dai beneficiari del diritto.

In conclusione l'interpretazione della norma contrattuale offerta dalla circolare in questione non pare corretta. Di conseguenza, ciascun lavoratore, in caso di rifiuto da parte della banca del pagamento della quota di retribuzione corrispondente ai permessi non fruiti entro la prevista scadenza annuale, potrebbe agire in giudizio per il ristoro patrimoniale di quanto eventualmente non corrisposto.

### NOVITÀ GIURISPRUDENZIALI

#### IL GIUDIZIO PROFESSIONALE DEV'ESSERE EQUILIBRATO E COERENTE CON TUTTI GLI

## ELEMENTI DELLA PRESTAZIONE DI LAVORO

### CASSAZIONE, SEZIONE LAVORO N. 9898 DEL 20 GIUGNO 2003.

*In presenza di una pluralità di giudizi, positivi e negativi, sulla capacità e sulle attività del lavoratore, il datore di lavoro deve operare una valutazione equilibrata e coerente degli stessi per formulare il giudizio riassuntivo corrispondente alle "note di qualifica" (Nella specie la Banca di Roma aveva assegnato ad un dipendente la nota di qualifica di "mediocre", operando una valutazione non coerente di tutti gli elementi a disposizione ed avvalendosi del giudizio negativo espresso su dati non inerenti alle mansioni del lavoratore, mentre non aveva tenuto affatto conto del giudizio positivo espresso sulla prestazione di lavoro effettiva).*

#### NOTA

La sentenza in epigrafe si segnala per l'interessante principio di diritto espresso dalla Cassazione in ordine alla sindacabilità da parte del giudice delle note di qualifica, non solo sotto il profilo della correttezza formale, ma anche per quanto riguarda la coerenza e la razionalità del processo di formazione del giudizio datoriale.

La decisione, infatti, concerne il caso di un lavoratore bancario che nelle note di qualifica per l'anno 1991 riportava il giudizio sintetico di "mediocre", in relazione ad una valutazione negativa sulla quantità e qualità del lavoro prestato, nonché sulla "capacità di integrazione interpersonale, responsabilità e affidamento, capacità di proporre soluzioni innovative, capacità di sviluppare professionalmente i collaboratori, senso degli affari e del rischio"; diversamente, sempre nella scheda di valutazione del lavoratore in questione, il medesimo veniva stimato sufficiente con riferimento ai criteri di "competenza professionale, impegno professionale per i risultati, capacità organizzativa, capacità di espressione, capacità di convincimento, capacità decisionale autonoma, capacità di apprendimento".

Sulla base di tale disomogeneità tra il giudizio finale e quanto contenuto nella scheda di valutazione il lavoratore proponeva ricorso dinanzi al Pretore di Roma, per violazione delle regole di correttezza e buona fede.

Il Pretore adito respingeva tuttavia il ricorso, ma la sentenza veniva riformata in grado di appello che dichiarava illegittime le note di qualifica; la banca infine proponeva senza successo ricorso per Cassazione.

La Suprema Corte, richiamando la propria precedente giurisprudenza, afferma che le note di qualifica devono essere motivate e sono sindacabili dal Giudice in relazione all'osservanza dei criteri stabiliti dai contratti collettivi e degli obblighi di correttezza e buona fede

(Cass. 9 gennaio 2001 n.206; Cass. 8 agosto 2000 n.10450), giacché se il sindacato del giudice si limitasse alla correttezza formale delle note di qualifica il giudizio sarebbe svuotato di ogni significato.

Pertanto la Corte, nel confermare l'illegittimità delle note di qualifica impugnate, valuta a fondo il processo formativo del giudizio datoriale e ritiene:

- a - non coerente la valutazione positiva dell'impegno professionale del dipendente rispetto al giudizio negativo sulla qualità e quantità del lavoro prestato, trattandosi di valutazioni riferite ai medesimi parametri;
- b - non inerente alle mansioni elementari svolte dal lavoratore (adetto allo smistamento della corrispondenza) e quindi non influente sulle note di qualifica, il giudizio negativo dato dalla banca su elementi estranei alla effettiva prestazione quali, ad esempio, la capacità di integrazione interpersonale, la capacità di proporre soluzioni innovative, la capacità di sviluppare professionalmente i collaboratori e le eventuali conoscenze non utilizzate.

In conclusione, dunque, il Supremo Collegio ritiene non coerente ed irrazionale il giudizio finale espresso dal datore di lavoro con le note di qualifica dichiarandolo illegittimo.

Tale decisione costituisce un importante passo avanti nel processo di razionalizzazione dei poteri datoriali e, oltretutto, si profila molto interessante dato l'elevato utilizzo di strumenti, quali il c.d. "salario variabile", che possono essere collegati proprio a giudizi e/o valutazioni datoriali sull'attività del lavoratore. •



## Previdenza

a cura del **Dipartimento Previdenza**

### FONDI PENSIONE

# Prepararsi all'impatto con le novità della legge delega

#### PREMESSA

**I**l metodo contributivo di calcolo della pensione INPS, produrrà, per i lavoratori che nel '95 avevano maturato meno di 18 anni di anzianità, una riduzione della pensione base di circa il 30% portando il tasso di sostituzione (cioè il rapporto pensione base/ultima retribuzione) dal valore medio del 67,3% dell'anno 2000 al valore medio del 48% a regime.

La relazione, svolta il 27.05.03 dal Presidente di Covip Lucio Francario di fronte all'assemblea dei fondi, ricordava questa inevitabile conseguenza della riforma del '92-'95, rammentando, tuttavia, che quella riforma non fu mai completata. Si sarebbe dovuto,

infatti, attraverso lo sviluppo della previdenza complementare, recuperare, almeno in parte, la riduzione del tasso di sostituzione causata dall'introduzione del metodo contributivo; così da assicurare una prestazione complessiva che permettesse una vita dignitosa nell'età anziana.

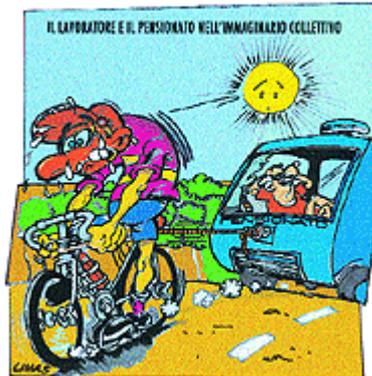
Nel tentativo di realizzare oggi tale recupero, l'attuale governo ha predisposto un disegno di legge delega nel quale è prevista una pluralità di interventi (obbligatorietà dell'iscrizione ai fondi e del conferimento del TFR, equiparazione ed aperta concorrenzialità tra i fondi, trasferibilità delle posizioni individuali, ecc.).

La Fabi segue con molta attenzione gli sviluppi della questione.

La Segreteria Nazionale ha anche fornito alcuni suggerimenti alla Commissione Lavoro del Senato sui contenuti della legge delega. Ma è necessario che tutti i nostri quadri sindacali "tecnicamente informati", cioè, sia i dirigenti aziendali che svolgono il ruolo di fonti istitutive dei fondi sia i colleghi amministratori all'interno dei CdA, si preparino ad una stagione che sarà densa di novità, ma anche di pericoli.

A tutti costoro evidenziamo, anzitutto, la necessità e l'urgenza di rivendicare l'incremento della contribuzione aziendale a favore Previdenza Complementare per i lavoratori assunti dopo il 28.04.03, particolarmente penalizzati dai limiti di deducibilità fiscale vigenti fino all'entrata in vigore del D. 47/2000.

Per gli altri aspetti, forniamo le indicazioni che seguono, specificamente riferite alle tre diverse forme di previdenza complementare.



#### FONDI CONTRATTUALI

**L'** approvazione del bilancio, avvenuta nei mesi scorsi, segna la chiusura dell'esercizio 2002 della generalità dei fondi.

Rimandiamo ad altro momento le nostre valutazioni sulle performances che risultano essere, ancora una volta, insoddisfacenti.

Intendiamo, invece, qui ricordare che, per alcuni fondi, l'approvazione del bilancio coincide con l'ultimo atto del mandato del CdA, che, giunto alla sua naturale scadenza, dovrà affrontare il rinnovo delle cariche.

La questione del rinnovo cariche nei fondi è strettamente intrecciata con il problema dei requisiti professionali richiesti dal D.211/97.

La lettera d) del comma 2 dell'art.4 (che riteneva valido il requisito di essere stato per almeno tre anni dirigente sindacale) è stata confermata nella sua efficacia esclusivamente per i primi 5 anni di vita del fondo (o dalla sua trasformazione). Ne consegue che, per la maggior parte dei fondi, è diventato difficile trovare candidati in possesso di requisiti validi.

Al fine di rendere più facile tale ricerca, il Dipartimento previdenza aveva proposto alle

cosiddette "fonti istitutive", già in un documento di novembre del 2002, di verificare se gli statuti prevedevano vincoli per i candidati:

- Vincoli di appartenenza ad una fattispecie di partecipanti (ad es. necessità di essere pensionato per rappresentare nel CdA i pensionati, oppure necessità di essere partecipante attivo per rappresentare gli attivi nel CdA, ecc.)
- Vincoli di essere comunque partecipanti (cioè: solo gli iscritti al fondo possono candidarsi al CdA)

Il superamento di tali vincoli statuari e, in particolare, di quello di essere obbligatoriamente partecipante, cioè iscritto al fondo, permetterebbe alle strutture aziendali della Fabi di cercare i candidati all'interno di una platea molto più ampia, puntando sulla qualità e l'esperienza.

La relazione Covip di quest'anno ritorna sull'argomento, sostenendo che "in un'ottica di innovazione" (ed avendo presenti i problemi relativi ai requisiti - ndr) è opportuno riflettere circa "l'utilità di avvalersi di amministratori che non risultino di diretta emanazione di una delle parti istitutrici..."

Nello stesso documento del 2002 sopra citato, il Dipartimento, riferendosi ai rischi a cui vanno incontro gli amministratori, consigliava di integrare -ove necessario - gli Statuti, introducendo una copertura assicurativa a favore degli amministratori per la responsabilità civile verso terzi e una "indennità risarcitoria" per i consiglieri, raggugliata al patrimonio amministrato dal fondo e alle eventuali, specifiche deleghe attribuite.

Gli Statuti potrebbero essere utilmente integrati anche per quanto riguarda la realizzazione delle seguenti novità organizzative, raccomandate da Covip:

- Trasformazione del fondo monocomparto in un fondo multicomparto, per offrire agli aderenti soluzioni più vicine alle caratteristiche individuali di disponibilità al rischio e prossimità al pensionamento
  - Istituzione di un organismo di controllo per quanto riguarda le (eventuali) attività esternalizzate previa definizione degli standard qualitativi e quantitativi delle stesse
- Nell'ipotesi che i principi della obbligatorietà di iscrizione, della equiparazione e della libera concorrenza tra fondi previsti dalla legge delega - attualmente condivisi dalla stragrande maggioranza degli addetti ai lavori - trovino applicazione nella realtà italiana (ed europea) della previdenza complementare, occorre sin d'ora impegnarci per far emergere, nella gestione dei fondi, la massima efficienza, redditività e, quindi, attrattività rispetto ad un'area, prevedibilmente molto più ampia dell'attuale, di potenziali aderenti.

## FONDI INTERNI

**N**el confermare che i fondi interni (intendendosi come tali i fondi istituiti all'interno del patrimonio di un'azienda) stanno gradualmente scomparendo a seguito della pressione che stanno esercitando sull'amministrazione delle aziende i maggiori costi fiscali (quando non siano stati costituiti i conti individuali), i rischi demografici e le prospettive di minor copertura dell'INPS (per i fondi a prestazione definita), riteniamo opportuno soffermarci sugli sbocchi che si rendono possibili per il patrimonio accantonato.

Intendendo procedere alla liquidazione di un fondo interno,

occorre anzitutto distinguere, all'interno del patrimonio accantonato, la "riserva" che garantisce le pensioni in essere, che potrà essere a sua volta accantonata dall'azienda o conferita quale premio iniziale ad una compagnia di assicurazione affinché questa continui ad erogare le rendite. Per quanto riguarda invece il patrimonio destinato agli attivi, si dovrà aprire una trattativa per valutare la sua congruità e scegliere il metodo attraverso il quale creare le posizioni iniziali dei lavoratori. Una volta superata questa fase, il negoziato può svilupparsi in due direttrici alternative:

- 1) Una prima soluzione consiste nella istituzione di un fondo esterno negoziale a contribuzione definita, secondo le regole del D.124/93, quindi dotato di organi di amministrazione costituiti in modo paritetico da rappresentanti designati dall'azienda e da rappresentanti dei lavoratori. Tale soluzione va preferita se vi è un consistente numero di aderenti (almeno un migliaio), includendo tra essi, i lavoratori già iscritti in qualità di "nuovi iscritti" ad una eventuale sezione a contribuzione definita nell'ambito dello stesso fondo interno.

Rinnoviamo l'invito alle strutture interessate a raccordarsi con lo scrivente

Dipartimento, soprattutto nella fase di verifica della congruità dell'accantonamento e della trattativa inerente il metodo per il calcolo degli "zainetti iniziali degli attivi".

- 2) Una seconda soluzione sta nell'adesione concordata e collettiva ad un fondo aperto. Abbiamo notato che, molto spesso, tale adesione collettiva non tiene conto di tutte le possibili problematiche, che possono presentarsi anche successivamente, inerenti le commissioni di gestione, l'andamento reddituale, la trasparenza e l'informativa agli



aderenti, la trasferibilità delle posizioni ad altre forme complementari dopo un determinato periodo di tempo.

L'obiettivo principale di qualsiasi forma di previdenza complementare non può che essere la massimizzazione delle posizioni degli iscritti, con il corollario della necessaria consapevolezza da parte degli stessi circa i rischi che assumono nella scelta delle linee di gestione. Tale obiettivo è più facilmente perseguibile all'interno di una collettività che non da soli. Per questo motivo suggeriamo di tenere, per quanto possibile, unito il gruppo di lavoratori che aderiscono ad un fondo aperto, prevedendo la possibilità che, verificandosi certe situazioni (ad es. una redditività sotto la media del mercato e perdurante nel tempo), si possa "collettivamente" uscire da detto fondo aperto, verso altre alternative.

Occorre, insomma, far sì che la fase di liquidazione dei fondi interni e la successiva fase di adesione collettiva ai fondi aperti non siano vissute in maniera "burocratica" ma, anzi, garantendo agli iscritti, in un passaggio particolarmente delicato, il massimo della tutela.

## FONDI APERTI

**G**li accordi di adesione collettiva ai fondi aperti stipulati in passato non hanno sempre tenuto conto delle possibili esigenze degli iscritti:

- di essere anzitutto resi edotti del rischio implicito nella scelta della linea di investimento
- di conoscere il grado di compatibilità tra linea d'investimento e anzianità ai fini del pensionamento
- di essere informati periodicamente sull'andamento reddituale della gestione
- di confrontare tali risultati con i risultati degli altri fondi

Riteniamo quindi opportuno che, laddove sia possibile e non sia già avvenuto, si istituisca una commissione tecnica paritetica con l'azienda per gestire questi aspetti e garantire un servizio puntuale di informazione/formazione agli iscritti.

Tale commissione paritetica sarà, con tutta probabilità, interessata dalla nuova normativa in itinere (disegno di legge delega) per costituire una nuova forma di governance all'interno dei fondi aperti. •

**Il Dipartimento  
Previdenza della Fabi  
è a disposizione delle  
Rappresentanze  
aziendali Fabi per ogni necessità  
e per consulenze tecniche.**

## RIFORMA PENSIONISTICA

Il Segretario Generale della FABİ, Carlo Giorgetti, interviene nel dibattito in corso nel Paese e fra le forze politiche e sociali sul tema della riforma del sistema pensionistico. In premessa bisogna rilevare come la ridda delle voci e le esternazioni che in questi giorni si susseguono non possono che ingenerare confusione e sconcerto fra i cittadini che vivono una situazione di incertezza, che non agevola sicuramente il dibattito ed, anzi, provoca reazioni non meditate come una possibile sfrenata corsa alle domande di pensionamento.

E' necessario, innanzitutto, che si recuperi un clima di serenità a cui darebbe sicuramente un grosso aiuto la elaborazione di una proposta organica così come è da respingere l'utilizzo di decreti legge su una materia che impone, da sempre, il coinvolgimento delle parti sociali, un alto grado di convincimento dei cittadini e la necessaria gradualità per non danneggiare diritti prossimi alla maturazione o addirittura il congelamento di diritti già maturati.

La FABİ non può che ribadire il proprio pensiero sull'intera materia che così si può riassumere:

- contrarietà alla decontribuzione dei neo-assunti;
- sostanziale salvaguardia dell'attuale sistema;
- liberalizzazione, su base volontaria, dell'età pensionabile con la concessione di incentivi così come auspicato dalla Commissione per l'occupazione del Parlamento europeo (Doc. A5-0259/2003);
- concreto avvio della previdenza integrativa con adeguati correttivi fiscali.

**IL SEGRETARIO GENERALE  
Carlo Giorgetti**

## Stato sociale

a cura del **Dipartimento Previdenza**

### Assegni per i nuclei familiari

# Nuovi livelli reddituali e aumento degli importi

**C**on effetto dal 1° luglio 2003 e con validità sino al 30 giugno 2004, sono stati rivalutati i limiti di reddito familiare previsti per il pagamento dell'assegno per il nucleo familiare ai nuclei con e senza figli.

Infatti l'INPS ha comunicato le variazioni delle prestazioni ai sensi della Legge n. 153/1988.

L'aumento, pari al 2,4%, è stabilito in base alla variazione dell'indice dei prezzi al consumo, calcolato dall'ISTAT, per le famiglie di operai ed impiegati tra l'anno 2001 e l'anno 2002.

**Per ottenere il pagamento dell'assegno occorre presentare la domanda utilizzando l'apposito modulo predisposto dall'INPS.**

#### Inoltro della domanda

La domanda di assegno per il nucleo familiare deve essere presentata al proprio datore di lavoro, completa del certificato di stato di famiglia del richiedente e dei suoi familiari.

Per i pensionati la competenza è dell'Istituto previdenziale.

La prescrizione dell'assegno familiare è quinquennale.



#### Composizione del nucleo familiare

Il nucleo familiare è composto dai seguenti soggetti:

- richiedente l'assegno per il nucleo familiare;
- coniuge non legalmente ed effettivamente separato;
- figli legittimi ed equiparati (legittimi, legittimati, adottivi, affiliati, naturali legalmente riconosciuti o giudizialmente dichiarati, quelli nati da precedente matrimonio dell'altro coniuge, gli affidati a norma di legge), di età inferiore a 18 anni, ovvero, senza limiti di età, se si trovano, a causa di infermità o di difetto fisico e mentale, nell'assoluta e permanente impossibilità di dedicarsi a un proficuo lavoro;
- fratelli, sorelle e nipoti ed equiparati ai sensi dell'art. 38 del DPR 818/1957, di età inferiore ai 18 anni, ovvero, senza limiti di età, se inabili assolutamente e permanentemente a un proficuo lavoro, a condizione che risultino orfani di entrambi i genitori e non abbiano conseguito il diritto a pensione ai superstiti (indiretta o di reversibilità).

Inoltre l'art. 2, comma 8, della legge 153/1988 prevede che il nucleo familiare può essere composto da una sola persona quando questa è titolare di pensione ai superstiti da lavoro dipendente ed abbia un'età inferiore a 18 anni, ovvero si trovi, a causa di infermità o difetto fisico o mentale, nell'assoluta e permanente impossibilità di dedicarsi ad un proficuo lavoro.

Infine, l'INPS (cfr. circ. n. 98 del 06/05/98), adeguandosi ad una sentenza della Cassazione n. 7668 del 1996, ha precisato che il nucleo familiare può essere composto anche dal solo coniuge superstite, ovviamente, se minore o maggiorenne inabile. In tal

caso si applicheranno le tabelle in vigore per i nuclei orfanili. •

**Per ogni  
necessità,  
rivolgetevi alla  
Fabi della vostra  
provincia o alla Sede  
ACLI più vicina.  
I Patronati Acli  
sono convenzionati con  
  
la Fabi su tutto  
il territorio nazionale.**

---

## Recensioni

di Luca Riciputi



### Italo Inglese

## **Azione collettiva e norma giuridica. Elementi di diritto sindacale italiano.**

**CAFI Editore, Roma 2003, pagg. 114, \_ 12.**

**M**a quale è il futuro del diritto sindacale? Si tratta forse di un fenomeno in declino atteso che le mutazioni tecnologiche, l'ampliarsi di mercati e modi di produrre con la conseguente tipica asincronicità organizzativa si riflettono innegabilmente sulle relazioni contrattuali collettive, sulla loro tipicità sociale, sull'evoluzione e profili delle forme di confronto, costringendoli in un ambito sempre più ridotto ed in definitiva asfittico?

O forse la risposta sta nella stessa evoluzione strutturale della soggettività sindacale, che ha già subito processi di sviluppo che finiscono col travalicare il concetto tradizionale della rappresentanza collettiva, venendone in questione il compito o per meglio dire i compiti, posto che, come ebbe a dire già nel 1946 Riccardo Lombardi, questi non possono risultare limitati alla difesa e rappresentanza degli interessi di categorie, per quanto rilevanti e rappresentative di lavoratori, ma che deve estendersi fatalmente "...di fatto – e non solamente nelle intenzioni e dichiarazioni – alla rappresentanza e difesa degli interessi di tutto il popolo lavoratore".

Aspirazione complessa e crescentemente problematica, attese le dinamiche sociali e produttive sopra richiamate, che mettono in crisi i criteri di autoidentificazione de "la classe ostile" ( P.Boran) che seppur ancora esiste sul piano sociologico sempre più appare quale orfana di progetti generali, in un contesto che pur sembrano preludere ad una rinnovata efflorescenza del sindacalismo di mestiere, ora che le enunciazioni formali che non pagano attenzione alle condizioni di contesto trovano difficoltà a farsi paradigma concreto della vita dans les ateliers immateriali post industriali, veramente sempre più torna d'attualità la richiesta di quel sindacalista d'inizio secolo che chiedeva di parlare alla ragione anziché gridare agli istinti.

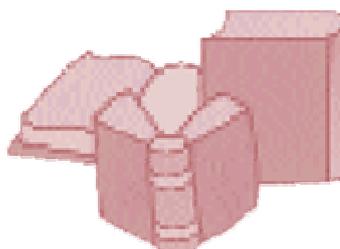
O poi come non comprendere lo sconcerto dell'operatore sindacale che si confronta ( avendo mezzi e formazione diseguale quando non addirittura inesistente) con la varietà di domande socialmente diverse e sostanzialmente eccentriche rispetto alla consueta tradizione sindacal-rivendicativa che fuoriescono dagli standards del rapporto di lavoro tradizionalmente inteso.

Testimonianza del travaglio intellettuale sopra accennato il testo si prefigge, anzitutto, coniugando padronanza del dato scientifico e sensibilità verso i problemi operativi, di offrire un'analisi illustrativa attualizzata e fruibile del diritto sindacale italiano.

A partire dalla nozione di diritto sindacale, inteso quale sistema normativo complesso e compiuto, si delinea la trattazione, prendendo le mosse dal quadro storico delle relazioni industriali nel nostro paese, fino ad oggi.

Nei successivi capitoli si analizzano le "core questions", organizzazione e rappresentanza, contrattazione collettiva, sciopero; la trattazione pur sintetica è esaustiva ed offre opportuni squarci illustrativi su di argomenti talora negletti o scarsamente approfonditi nella manualistica corrente; è questo il caso dell'importantissimo aspetto della partecipazione, che oggi torna a la page sull'onda lunga degli orientamenti comunitari.

Parvo pondere multa vehis, questo volumetto offre un quadro ragionato ed estremamente attuale nella sua apprezzabile stringatezza a favore di quanti a vario titolo operano nel delicato ambito delle relazioni industriali, garantendo al suo Autore una meritata visibilità.





## Consumi e Simboli

di **Domenico Secondulfo**

Docente di Sociologia Generale e di Sociologia  
dei Processi Culturali - Università di Verona

# Vita da DANDY

**C**onfesso che pensando al dandy ho sempre provato una forte ed istintiva antipatia, soprattutto per quella ricerca estetica e quella perfezione del dettaglio che non riescivo a non recepire come un insulto, ancora più intollerabile nella sua distaccata e superiore eleganza. Ed è questo, a mio parere, proprio il tipo di reazione che il dandy vuole stimolare, fregiandosi della sua radicale alterità e superiorità rispetto al mondo; e se questo mondo non lo detesta, come può il dandy avere la riprova della sua possanza e della sua onnipotenza? Rispetto a tante altre forme di esibizione di superiorità sociale, quella messa in opera dal dandy è effettivamente molto particolare, non ha bisogno del dominio diretto o dello sfruttamento per avere la prova



Oscar Wilde

del proprio potere, ma si sviluppa attraverso una profonda ed inappellabile separazione che, attraverso strategie soprattutto estetiche, non diviene semplice emarginazione ma dorata superiorità. La precisione e la perfezione estetica, è infatti l'unica strategia che permette al dandy di non essere precipitato nella emarginazione ma di suscitare, al contrario, invidia ed antipatia, prove provate del suo sostanziale essere all'interno del corpo sociale, seppure in una posizione di distacco superiore. Si tratta di una strategia non certo originale, possiamo trovare qualcosa di simile nell'atteggiamento dell'intellettuale (e non a caso il dandy è sempre o ritiene di essere anche un intellettuale) e perfino dell'eremita, almeno quando il suo distacco non riesca ad accedere all'armonia dello spirito. Il dandy quindi è uno che lavora ai margini della società, ma che da grande narcisista non riesce a staccarsene sostanzialmente, ed ha anzi disperato bisogno del riconoscimento, positivo o negativo, dei suoi simili per nutrire il proprio ego. È per questo che la sua strategia non è mai rivoluzionaria ma, anzi, è profondissimamente conformista, altrimenti il suo distacco si trasformerebbe velocemente in emarginazione. Potremmo definire il dandy un iperconformista: tutti gli sforzi del dandy sono infatti orientati a chiamarsi fuori (sopra) però nella sicurezza di essere ben dentro, per questo non è un rivoluzionario, neppure a livello estetico. La sua strategia è di sub-codici e non di meta codici, ed è soltanto esasperando l'ovvio, il conformismo, che riesce a stabilire una frattura ed una differenza, nel senso della superiorità, rispetto ai suoi simili, evitando così l'emarginazione ma stimolando l'invidia. Il suo lavoro è sui dettagli e sull'intensificazione, in chiave di superiorità intellettuale e sociale, degli stilemi correnti, in questo modo egli riesce a creare un sub codice abbastanza complesso, ma riconosciuto, da assicurargli quella supremazia cui agogna. Ciò che lo caratterizza e lo differenzia dalle altre strategie di superiorità sociale è il fatto di affidarsi essenzialmente a canoni estetici, rifiutando la competizione economica o lavorativa. Naturalmente questo atteggiamento "blasé", nel fare il verso al mondo della nobiltà (di cui il dandy borghese sente un fascino insaziabile e disperato), comunica una delle componenti essenziali del messaggio di superiorità sociale del dandy, quello legato alla disponibilità di tempo. Tempo che il resto del mondo deve dedicare al lavoro al denaro o all'utile, e che lui dedica solo all'estetica (la propria). Per il dandy, infatti, il denaro non è importante anzi, nella sua volgarità (deve essere guadagnato in volgare promiscuità con gli altri) va evitato, al denaro preferisce certamente il credito, impalpabile e leggera qualità che può anche essere confusa per un omaggio alla sua superiorità. In questo il dandy è quasi post-moderno, nel fare della propria vita un'opera d'arte, con lui come protagonista ed il mondo come spettatore, e guai a non applaudire: la depressione è alle porte. Il più grande problema del dandy è sicuramente la contaminazione, con ciò che,



secondo lui, sta più in basso ed è un basso soprattutto di tipo sociale ma significato dal canone estetico di eleganza e leggerezza. Per difendere la sua fragile auto immagine da queste contaminazione è disposto a qualsiasi sacrificio, armato non soltanto della maniaca perfezione estetica, ma anche di un nutrito repertorio di insulti con cui stigmatizzare chiunque osi avvicinarsi alla sua persona, ancora meglio se si tratta di insulti di difficile comprensione a marcare ulteriormente l'incolumabile distanza. In tutto questo e nella sua sostanziale fragilità sta l'impossibilità per il dandy di essere un rivoluzionario, anche soltanto nella moda, che può ignorare soltanto trascendendola



nei suoi stessi codici e non certo negandola. Dal punto di vista politico, inoltre, il dandy è sicuramente un conservatore se non un reazionario, nel suo tentativo di ergersi a casta superiore, intangibile e distante per vocazione quasi religiosa. Originalità nella convenzione, ecco la cifra del dandy. Quando pensiamo ad un dandy non dobbiamo pensare soltanto a Oscar Wilde, ma anche a Gabriele D'Annunzio. Inoltre, nel suo staccarsi restando dentro al flusso della moda il dandy non può evitare un atteggiamento decadente, del resto presente sin dall'inizio di questo filone culturale, rifiuto della partecipazione ed anche senso di morte coniugano ed amplificano la distanza sociale e culturale in un atteggiamento decisamente snobistico e spesso falso, nella misura in cui si lega soltanto ad atteggiamenti estetizzanti e non a riflessioni intellettuali o spirituali.

Infatti, usualmente si tende ad associare il dandy con la moda, il che non è del tutto corretto. Un dandy non può seguire la moda come un qualsiasi mortale, il dandy è la moda o

meglio il suo canone perfetto ed irraggiungibile. La sua estetica eccentrica ed originale, ma saldamente all'interno delle convenzioni accettate, non può fare a meno della moda come sfondo su cui risaltare, ma non può assolutamente allontanarsene pena l'emarginazione, così come non può seguirla pena l'omologazione e la contaminazione. Non va quindi confuso il dandy con il modaiolo: ambedue sono sostanzialmente schiavi del meccanismo sociale della moda, ma mentre il primo la usa come sfondo su cui risaltare, il secondo la usa come acqua nella quale disciogliersi. Al secondo, narcisista massificato, manca completamente quell'eroico narcisismo del primo, quel senso del distacco ed anche della solitudine, esattamente il contrario a ciò che viene ricercato nella moda massificata. •



## I PESCI NELLA RETE

Bruno Pastorelli [b.pastorelli@fabi.it](mailto:b.pastorelli@fabi.it)

### Provati per voi

#### INAIL

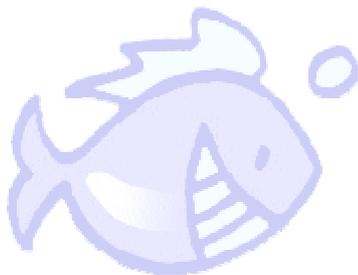
<http://www.inail.it/#>

È il sito ufficiale dell'Istituto Nazionale Assicurazioni contro gli Infortuni sul Lavoro, ente che si occupa della prevenzione dell'infortunistica sul luogo di lavoro e di assicurare i lavoratori a rischio. Davvero completo il sito, ricco di informazioni, curiosità e utilità per tutti.

#### OLOCAUSTO

<http://www.pixem.it/olocausto>

Raccolta di documenti e informazioni sulla seconda guerra mondiale e sul dramma degli ebrei, i campi di concentramento, ghetti, lager, il nazismo ed il fascismo, il processo di Norimberga ecc.



#### UN PORTALE PER GLI AUTOMOBILISTI

<http://www.inauto.com>

INAUTO.com, il portale dedicato all'auto e ai viaggi è frutto della joint-venture ACI - Mondadori che, oltre allo sviluppo nell'online, ha dato vita a prodotti editoriali tradizionali. Nella nuova società confluiscono le testate Mondadori e ACI del settore auto e viaggi: Auto Oggi, Cambio l'Automobile, Panorama Travel, L'automobile, HP Trasporti.

INAUTO.com, destinato a diventare il punto di riferimento per tutti gli automobilisti e più in generale per chi si muove in macchina, rappresenta la sintesi del know how, dell'atecnologia e della professionalità di due brand storici, leader nei rispettivi settori di attività.

La ricchezza e completezza dei contenuti è garantita dal supporto dei periodici Mondadori e ACI del settore e da un'ampia redazione dedicata al continuo aggiornamento delle notizie. Informazioni approfondite, servizi sempre più personalizzati e una spiccata interattività sono le principali caratteristiche del portale, che offre vere e proprie soluzioni per chi usa l'auto per lavoro, viaggi o divertimento.

Questi ed altri migliaia di links possono essere consultati sul sito [www.fabi.it](http://www.fabi.it) nella sezione "i Links utili"

*XXI Mostra Internazionale d'Illustrazione  
per l'Infanzia*

*Cenerentola  
e il Principe Azzurro*

*Sarmede,  
"il paese delle  
fiabe" ai piedi del  
Gran Bosco  
del Cansiglio,  
apre le porte  
ai bambini ed  
alle loro famiglie*



**A**lzi la mano chi, almeno una volta, non ha sognato di vivere l'avventura di Cenerentola o del suo caparbio Principe Azzurro. E se proprio non vi è mai accaduto, credeteci, è un vero peccato! Da almeno duemila anni ne sono convinti i bambini dei quattro angoli del mondo che si sono sentiti raccontare, in centinaia di lingue e versioni, la storia della scarpetta che cambiò la vita ad una dolce e sfortunata fanciulla, al suo bel principe e, probabilmente, all'intero regno, oltre che ad una matrigna senza cuore e a due sorellastre davvero egoistacce.

Cam, Shel-Sien, Vassilissa, Zezzolla, Pretty Woman, in arte Cenerentola. La sua storia la si raccontava già all'ombra delle piramidi, ma anche nell'antica Cina, Russia o in Vietnam, nel mondo greco-romano e in quello arabo, via via fino alle versioni "ufficiali" di Perrault, dei fratelli Grimm e a, naturalmente, di Walt Disney o, per tutti gli adulti che dei bambini conservano la capacità di sognare, all'immagine di Julia Roberts.

Era quindi d'obbligo che la Mostra Internazionale d'illustrazione per l'infanzia di Sarmede, dopo l'omaggio riservato all'italianissimo Pinocchio, riservasse un pari tributo alla più universale tra le eroine delle fiabe, Cenerentola, appunto.

Ad interpretarne la storia sono stati chiamati i "mostri sacri" dell'illustrazione mondiale ma anche le nuovissime generazioni di illustratori, quelli che proprio a Sarmede in questi anni si sono perfezionati grazie ai corsi di illustrazione per l'infanzia.

In catalogo, a commentare le immagini, è stata invitata una quasi fata di oggi, Luciana Littizzetto che con Cenerentola avverte una forte identità: "Forse per via del piede. Io porto il 33 e mezzo. Come lei. Solo che al posto delle scarpine di cristallo (che a ben vedere non devono essere proprio morbidissime) porto le espadrillas di corda. Molto più comode. E anche meno difficili da perdere".

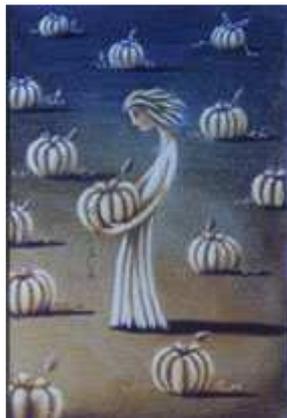
Accanto all'omaggio a Cenerentola, la XXI edizione della Mostra di Sarmede propone il meglio delle illustrazioni pubblicate nel mondo negli ultimi due anni. Ad essere esposte sono le tavole originali di 43 artisti di 21 Paesi.

L'illustratore cui la mostra riserva una personale è, quest'anno, la slovena Marija Lucija Stupica, l'illustratrice celebre per saper offrire illustrazioni "affascinanti per il disegno di una precisione da filigrana".

Altri protagonisti del mondo dell'illustrazione, calamitati tra queste colline dalla magnetica personalità di Stepan Zavrel che qui aveva trovato rifugio, hanno lasciato il loro segno sulle pareti di molte case della zona, trasformando veramente Sarmede nel "Paese della fiaba". Persino la Comunità Europea ha riconosciuto questa unicità, decretando un suo finanziamento per i percorsi "Luoghi di Fiaba" che, percorrendo le Prealpi trevigiane ai piedi del Gran Bosco del Cansiglio, portano il visitatore a scoprire angoli di assoluta suggestione resi ancora più indimenticabili dagli affreschi, tutti rigorosamente dedicati alla interpretazione di fiabe o di antiche storie locali, realizzati dai maggiori illustratori di mezzo mondo.

In questa straordinaria ambientazione, nel periodo della mostra, tornano le Fiere del Teatro (domenica 30 novembre e 7 dicembre 2003). Sono fantasmagoriche rievocazioni

delle feste popolari dei secoli scorsi con gruppi di strada richiamati a Sarmede da tutta Europa. Il tutto in una dimensione molto vera, dove non è raro imbattersi in mangiafuoco, uomini sui trespoli, donne cannone, burattinai o incantatori di serpenti mischiarsi al pubblico per bere un buon brulè e sbocconcellare una saporosa pinza, accanto ad uno dei falò che riscaldano la piazze e le strade del paese.



XXI Mostra Internazionale d'Illustrazione per l'Infanzia  
"Le immagini della fantasia" Sarmede (TV)  
Sede municipale, 25 ottobre al 21 dicembre.  
Orario: feriali dalle 9.00 alle 13.00,  
dalle 14.00 alle 16.00 e dalle 20.00 alle 21.30;  
festivi e prefestivi dalle 9.00 alle 12.30  
e dalle 14.30 alle 21.30.  
Ingresso libero.  
Informazioni: tel. 0438.959582



## iscritto = assicurato

Si rinnova, anche per il periodo 1° ottobre 2003 -30 settembre 2004, l'impegno della FABI per garantire ai propri associati adeguate e convenienti coperture assicurative, in particolare per i rischi connessi all'attività professionale.

Ecco dunque,

a) **GRATUITA**, per tutti gli iscritti FABI in attività di servizio, una copertura per il rischio RESPONSABILITÀ CIVILE DEL BANCARIO (vedi pagine 30 e 31), i cui massimali base potranno essere ulteriormente incrementati, con onere a carico dell'iscritto interessato;

b) **GRATUITA**, per tutti i pensionati e gli esodati iscritti alla FABI e per gli iscritti allo SNAProFin, una copertura per il rischio INFORTUNI PROFESSIONALI ED EXTRAPROFESSIONALI 24 ORE SU 24 (vedi pagina 32);



c) A tariffe di sicura convenienza, una copertura per il rischio RESPONSABILITÀ CIVILE DEL CASSIERE e/o DELL'UFFICIALE DI RISCOSSIONE, gestibile - per quanto riguarda le modalità di denuncia/liquidazione dei sinistri - esclusivamente via WEB, direttamente dall'iscritto o dal suo SAB di appartenenza, attraverso l'ormai sperimentato itinerario guidato sul sito [www.biverbroker.it](http://www.biverbroker.it). Proprio su quest'ultima copertura assicurativa è opportuno proporre ai nostri lettori alcune zoomate (cliccare sulla lente) sulle caratteristiche principali della convenzione nazionale FABI.....

**Polizza di Responsabilità Civile Cassieri**

**Polizza Responsabilità Civile Bancari**

**Polizza per Infortuni Professionali ed Extraprofessionali**